



VANNI TIOZZO & C. S.A.S.

MIRA
(Venezia)



RELAZIONE ANALISI

su

S. Francesco riceve le stigmate

di

Michelangelo Merisi

detto

“CARAVAGGIO”

CHIESA PARROCCHIALE

di

S. MARIA ASSUNTA

FAGAGNA

(Udine)

*Questa ricerca nasce per l'ostinata attenzione del Mons. Adriano Caneva
per il patrimonio della Comunità.*

Mira, giugno 2001.



Cenni di riferimento sull'opera

Il dipinto, un olio su tela, trova attuale collocazione al Museo Civico di Udine pur essendo proprietà della parrocchiale di S. Maria Assunta di Fagagna (Udine), misura Cm 129x93 e raffigura “*S. Francesco riceve le stigmate*”.

L'opera risulta essere attribuita al Caravaggio già in un testamento del 1612, passa alla parrocchia di Fagagna nel 1852, anno in cui venne restaurato da Giuseppe Malignani. Tuttavia, già nel 1875, il Cavalcaselle lo registrò in cattivo stato di conservazione, il dipinto fu poi sequestrato dalla Prefettura, con l'illazione di una tentata vendita ma motivando il provvedimento per l'omessa richiesta d'autorizzazione, il 31 marzo 1911 presso il pittore Giovanni Maria Lendaro di Feletto al quale era stato affidato per delle riparazioni, fu così depositato al Civico Museo, salva comunque la proprietà della Parrocchia. Nonostante ciò nel 1912 il Bragato continua a definirlo “guasto dai ritocchi”. Anomala la mancanza di notizie circa altri interventi di restauro in quanto è evidente come il dipinto abbia avuto altri restauri dopo quello del 1911. Le condizioni continuano comunque tuttora a non essere buone tanto che nel 1994 lo stesso Bergamini, direttore del Civico Museo, scrive “In attesa di uno scientifico restauro ...”,

Cenni di riferimento sulla autorizzazione alle analisi

In data 19 giugno 1999 (racc.post. ricevuta il 26/06/99) il parroco di Fagagna chiedeva il nulla osta per il un restauro corredato da numerose analisi, tale richiesta non ottenne alcuna risposta. Il 3 gennaio 2000 ribadiva tale richiesta ed in data 14 gennaio 2000, prot.481, la Soprintendenza eludeva anche questa richiesta invitando la parrocchia a promuovere una "giornata di studio" e



dichiarando di aver già fatto eseguire delle riprese radiografiche al dipinto (non disponibili ed eseguite senza alcuna richiesta alla proprietà). Il 24 gennaio il parroco si dichiara favorevole alla proposta, qualora questa fosse organizzata dagli organi di tutela in tempi ragionevolmente stretti. In data 19 aprile 2000 il parroco ribadisce la richiesta di autorizzazione al restauro alla quale la Soprintendenza risponde di dover procedere per via della Curia in base ai nuovi disposti di legge "ignorando" che la domanda iniziale era ben precedente. In data 16 ottobre 2000 il parroco chiede il nulla osta tramite la Commissione Diocesana della Curia di Udine la quale in data 15 novembre volgeva l'istanza alla Soprintendenza affermando che non si intende procedere ad una decisione senza "conoscere quale sia il giudizio del Direttore dei Civici Musei di Udine". In data 13 dicembre 2000 il parroco scriveva alla Commissione della Curia ed alla Soprintendenza informando della data in cui aveva messo a conoscenza del progetto il Direttore del Civico Museo ed intimando di prendere una decisione che, qualora negativa, fosse anche chiaramente motivata. In data 25 gennaio 2001 la Curia dava quindi il suo parere favorevole, salve le prerogative della Soprintendenza, purchè "il dipinto dovrà essere disponibile alla Direzione dei Civici Musei non oltre il 31 marzo 2001." [ndr strana necessità liturgica che il dipinto debba essere a disposizione del Civico Museo]. La Soprintendenza con prot. 1715 del 6 febbraio 2001 risponde autorizzando le sole indagini e ribadendo che tali operazioni dovranno essere eseguite nel Museo Civico e terminate entro il mese seguente in ossequio alla indicazione data dalla Commissione Diocesana [ndr. prescrizione anomala per la tutela dell'opera] e con la presenza del funzionario della Soprintendenza, il dott. Fabrizio Magani. Tuttavia, il giorno 5 di marzo, l'unica data possibile per l'impianto radiografico entro i termini indicati e nel giorno settimanale di chiusura indispensabile per ragioni sanitarie, non ha potuto essere presente ne il funzionario della



Soprintendenza ne un direttivo del Museo. In un tale contesto, ossia l'assenza di un responsabile con cui confrontaci per tali delicate operazioni, si è ritenuto eticamente corretto non procedere ad alcuna operazione che prevedesse il contatto fisico dell'opera, in altre parole non è stato eseguito alcun prelievo per le analisi stratigrafiche e chimiche. Sorge quasi il sospetto che gli enti di tutela, nelle persone interessate, siano più timorate di assecondare i desiderata del Direttore del Museo che attente alla specifica loro funzione.

Questa doverosa premessa ci serve per comprendere come queste analisi siano state condotte in una situazione "leggermente" limitativa; si sono quindi eseguite fotografie, riflettografia ultravioletto, riflettografia infrarosso e radiografia. Ossia tutto quanto non comporta manomissione alcuna dell'opera.

Le riprese fotografiche sono risultate necessarie, oltre che per le ovvie ragioni di studio, anche perchè la proprietà non disponeva di alcuna ripresa fotografica e la Direzione del Museo non gli ha mai concesso alcuna riproduzione, neanche se più volte sollecitata per uno studio, allora in redazione.

Metodologia esecutiva delle analisi effettuate

Riprese fotografiche.

Si sono eseguite delle riprese fotografiche d'insieme, verso / recto, e di particolari sia in formato 135 mm che in formato 6 x 4,5 cm., sia in diapositiva che negativa. La illuminazione è stata ottenuta con due lampade Osram Halogen Superphot 64575 1000W di 3200 K filtrate a 5000 K su proiettori dotati di diffusori ALF mod. Jolly 1250. La ripresa è stata effettuata con l'apparecchio Hasselblad 503CX, obiettivo Carl Zeiss Planar 2,8/80, utilizzando una esposizione di 1" con ø8 con pellicola AGFA RSXII Professional 120,



100ASA, per le diapositive 6x4,5, ed ILFORD FP4, 100ASA, per il b/n 6x4,5.
Per le riprese in formato 135 mm si è utilizzato una Yashica FX3super2000 con obiettivo Contax 1,9/50, pellicola e tempi analoghi ai precedenti.

Riflettografia ultravioletto.

Il sistema illuminante è stato messo a punto con otto tubi Sylvania Blacklight-blue F36W-BLB e le riprese fotografiche si sono eseguite con una posa di 1' con $\varnothing 8$ con i medesimi apparecchi fotografici e materiali sensibili.

Riflettografia infrarosso.

La riflettografia è stata realizzata in modalità video, telecamera TOPICA - TP-505/3 (Sensibilità CCD 1/3" elevata 0,04 lux (F.=1.0); Risposta spettrale fino a 1200 nm.; Risoluzione sensore CCD 460 linee TV; Risoluzione (Elementi di immagine) 500(h) x 582(v) linee; Frequenza scansione H: 15.625 kHz orr. Vert. 50Hz CCIR) con obiettivo TV ZOOM LENS Yamano YV2508M 2,5-8 mm (1/3") f.1:1.4, filtrato in tre passaggi successivi con lenti IRIS a taglio di 715, 830 e 1000 nm. L'illuminazione è stata ottenuta con 2 lampade ad incandescenza. Le riprese fotografiche sono ottenute attraverso la ripresa, con i medesimi apparecchi e materiali sensibili, dal monitor TOPICA TP128 12" con 800 linee di risoluzione.

Radiografia.

La radiografia è stata realizzata da tecnici di una ditta specializzata, Vektorix srl, utilizzando un apparecchio Gilardoni Minispot 160/5 con un tempo di esposizione di 1' ad una distanza di 170 cm. ed utilizzando 9 pellicole piane Agfa D2 30x40 cm.



VANNITIOZZO & C. S.p.A. - via Matteotti n. 109 - 30034 MIRA (VE) ☎ 041-420192
Restauratori di dipinti ad affresco, tela e legno dal 1953
E-mail: vannitiozzorestauri@libero.it

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



insieme del recto - foto n° 01

FAGAGNA (UD) Parrocchiale c/o Museo Civico di Udine, *Caravaggio*, "S. Francesco riceve le stigmate"

insieme del verso - foto n° 02

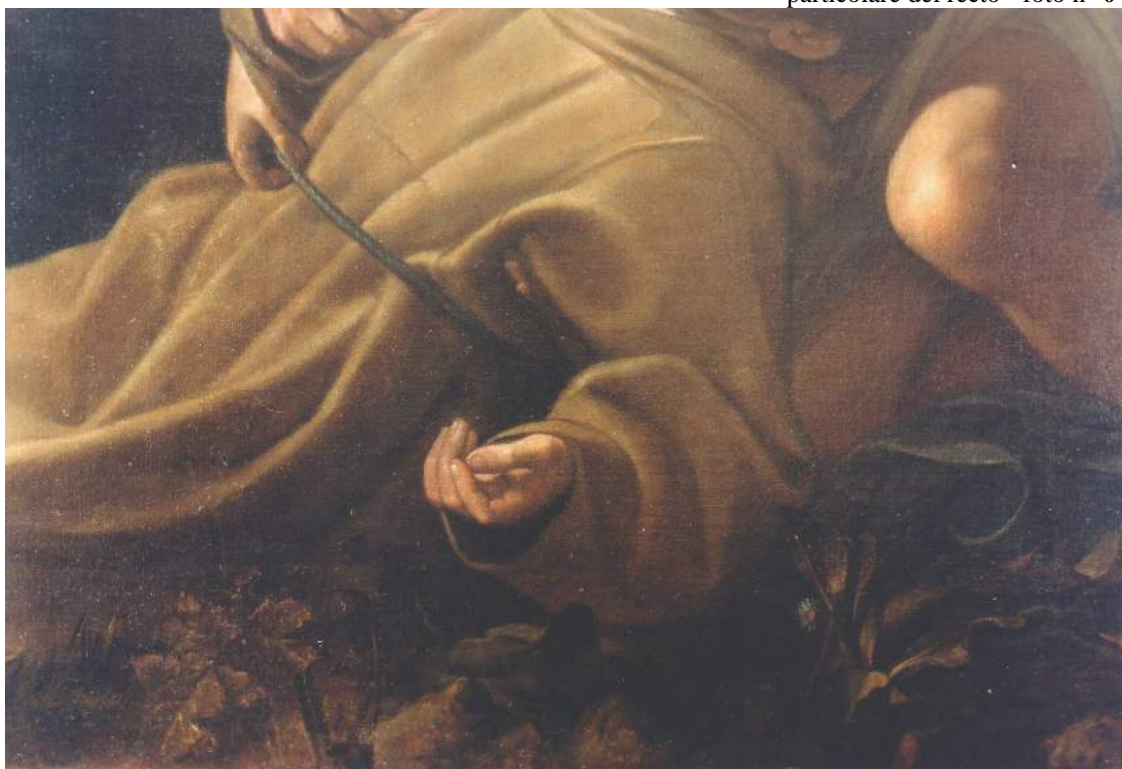




particolare del recto - foto n° 03

FAGAGNA (UD) Parrocchiale c/o Museo Civico di Udine, *Caravaggio*, "S. Francesco riceve le stigmate"

particolare del recto - foto n° 04

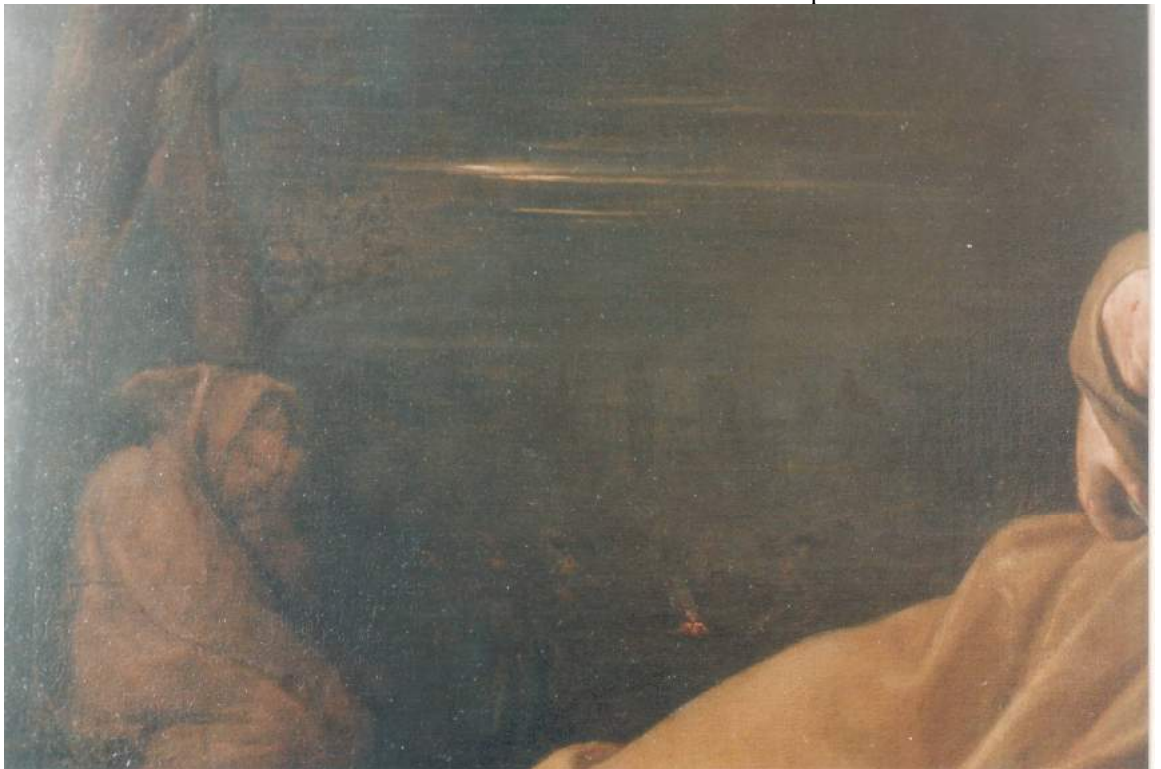




particolare del recto - foto n° 05

FAGAGNA (UD) Parrocchiale c/o Museo Civico di Udine, *Caravaggio*, "S. Francesco riceve le stigmate"

particolare del recto - foto n° 06





insieme in riflettografia UV del recto - foto n° 07

FAGAGNA (UD) Parrocchiale c/o Museo Civico di Udine, *Caravaggio*, "*S. Francesco riceve le stigmate*"

particolare in riflettografia UV del recto - foto n° 08





particolare in riflettografia UV del recto - foto n° 09

FAGAGNA (UD) Parrocchiale c/o Museo Civico di Udine, *Caravaggio*, "*S. Francesco riceve le stigmate*"

insieme in riflettografia IR del recto - foto n° 10





particolare in riflettografia IR del recto - foto n° 11

FAGAGNA (UD) Parrocchiale c/o Museo Civico di Udine, *Caravaggio*, "S. Francesco riceve le stigmate"

particolare in riflettografia IR del recto - foto n° 12





insieme radiografico - foto n° 13

FAGAGNA (UD) Parrocchiale c/o Museo Civico di Udine, *Caravaggio*, "S. Francesco riceve le stigmate"

particolare radiografico - foto n° 14





VANNITIOZZO & C. S.p.A. - via Matteotti n. 109 - 30034 MIRA (VE) ☎ 041-420192
Restauratori di dipinti ad affresco, tela e legno dal 1953
E-mail: vannitiozzorestauri@libero.it

OSSERVAZIONI



Considerazioni sulle analisi effettuate

Normalmente visibile.

Il dipinto alla osservazione nel normalmente visibile si presenta in una condizione di presentazione enigmatica: un aspetto patinato caratterizzano una certa imperscrutabilità.

La superficie del recto si presenta particolarmente piana e caratterizzata da una notevole lucidità che non giunge a brillantezza per una finitura microcristallina. Questa finitura superficiale riduce la visibilità sulle caratteristiche cromatiche e profondità materica degli esili strati pigmentati. Risultano quindi ancor più piatte e difficilmente apprezzabili le caratteristiche morfologiche della pigmentazione, comunque molto esile e consunta. Le pigmentazioni si percepiscono come prive di colori squillanti o vivaci, in genere tutte terre, nonostante la vivacità cromatica complessiva e la forza chiaroscurale della composizione che queste riescono ad ottenere. Ciò insinua il dubbio sulla stessa utilità, anche se effettuate, di analisi chimiche su pigmenti.

Il verso del dipinto si presenta applicato ad un robusto telaio ligneo (100x25 mm) con una crociera ed un sistema di estensione offerto da quattro tensori metallici esterni e un aiuto con cunei nella crociera. La tela visibile è una tela da foderatura molto fitta e grossa di recente produzione (patta DM10 - 12 fili x cm, 317 gr/m², filato molto grosso a basso titolo). Ai lati i listelli perimetrali impediscono di verificare le caratteristiche della tela originale che comunque sarebbe scarsamente apprezzabile per via della riquadratura a dimensione totale del dipinto. Tale particolare tela, fitta e grossa purtroppo rende poco produttiva una analisi radiografica su di un dipinto caratterizzato da



una tela molto sottile e poca materia pittorica come il nostro e come tutte le opere del Caravaggio in generale.

Riflettografia ultravioletto.

Questo tipo di indagine rende soprattutto evidente il grande spessore materico degli strati denominati di finitura, ossia di vernici e cere, che si caratterizzano per la loro modesta floresenza e moderata colorazione gialla nel contesto dominante azzurro tipico di tale osservazione. Tale opalescenza si caratterizza per una distribuzione disomogenea sulla superficie con andamento legato alla sua stesura e completamente slegato dalle sottostanti campiture cromatiche. Nonostante questa condizione di bassa visibilità, nella parte del fondo scuro del paesaggio, si riescono chiaramente a scorgere numerose disomogeneità di fluorescenza, intramateriche allo strato di cui sopra, tipiche di stesure pigmentate. In pratica dei ritocchi presenti tra i vari strati di vernice, quindi presumibilmente non molto vecchi, stesi con pennellate discretamente ampie e quindi nell'intento di attenuare delle situazioni di debolezza materica sottostante.

Riflettografia infrarosso.

Questo tipo di indagine ha offerto una nitida visione della composizione, rendendo più definita la parte scura e la figura seduta, tuttavia non ha evidenziato alcuna disomogeneità di composizione visibile in queste particolari frequenze, ricordiamo il taglio di 715, 830 e 1000 nm. Pur ostacolata dalla forte presenza di stratificazioni trasparenti si è individuato nelle parti più spesse una stesura pittorica precisa, priva di incertezze e sbavature materiche.

Radiografia.

Questo tipo di indagine ha offerto la visione della distribuzione materica dell'opera così come oggi si presenta. Si rilevano anche con questa tecnica delle stesure pittoriche precise, prive di incertezze, e molto modeste per assorbimento



(spessore) così come avviene in molte opere del maestro. Si rilevano alcuni aumenti di assorbimento localizzati, tipici delle stuccature, molto modesti nella parte figurata e più estesi nella parte del fondale. Le caratteristiche della tela originale sono indecifrabili per la macroscopica interferenza della spessa tela di foderatura che attenua pure la lettura della composizione con il suo assorbimento.

Conclusioni

Le analisi hanno evidenziato una conservazione ed una presentazione dell'opera enigmatica, caratterizzata da un aspetto patinato che porta alla imperscrutabilità della materia pittorica. Questa situazione è offerta dalla spessa stratificazione di vernice apposta al dipinto nella quale non sono assenti materie microcristalline che se da un lato diminuiscono il riflesso superficiale rendono meno trasparente la stratificazione di vernice.

L'opera presenta evidenti ritocchi pittorici, nonostante questa condizione di scarsa leggibilità, aventi una discreta interferenza con l'opera originaria.

Anomala risulta l'assenza di documentazione di restauro seguente al 1911 in quanto le caratteristiche di verniciatura, foderatura e telaio sono successive.

La materia pittorica si presenta molto esile e consunta a testimoniare un vissuto travagliato che tuttavia ha lasciato integro l'impianto e la apprezzabilità complessiva, nonché un *ductus* privo di incertezze e sbavature materiche così come evidenziato sia dal infrarosso che dalle radiografie. Questo aspetto se nega la presenza di pentimenti, peraltro difficilmente presenti nelle opere del Merisi, nega altrettanto certamente una costruzione artificiosa, ossia con mano impropria rispetto lo stile di realizzazione.

Tutti gli aspetti tecnici analizzati non escludano, anzi avvalorano, l'ipotesi che quest'opera sia realmente quella che la documentazione storica attesta, e per



quanto riguarda gli aspetti critici, segnatamente a quelli della seconda metà del secolo appena concluso, non rientrano nell'interesse di questa ricerca.

Prof. Vanni Tiozzo

Docente di restauro all'Accademia di Belle Arti di Venezia

Per il raffronto delle radiografie con altre opere del Caravaggio si consiglia:

Michelangelo Merisi da Caravaggio : come nascono i capolavori / a cura di Mina Gregori, Milano:

Electa, copyr. 1991, 378 p. : ill. ; Catalogo della mostra tenuta a Firenze e Roma nel 1991-1992. -

VE0039 - Biblioteca d'arte del Museo civico Correr - Venezia -

VE0047 - Biblioteca Querini Stampalia - Venezia -

VE0239 - Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini - Venezia - VE